

BENESSERE ANIMALE

La tutela degli animali nelle manifestazioni ippiche



BARBARA ROSA

Veterinario Dirigente ASL Toscana Sud-Est, Siena

Dalla metà degli anni Ottanta, nelle città in cui si svolgevano i palii più importanti, i comitati organizzatori iniziarono a richiedere la collaborazione dei medici veterinari non più solo come ippiatristi professionisti addetti al pronto soccorso e alla preparazione atletica, ma come consulenti per l'estensione di regolamenti con norme e indicazioni per il benessere e la sicurezza dei cavalli. Il compito principale di questo veterinario divenne quello di creare un insieme di procedure che coprisse tutte le esigenze della competizione: dalla scelta e valutazione dei cavalli utilizzati, alle caratteristiche del terreno sul quale i cavalli si esibiscono, alle caratteristiche delle recinzioni fino ad arrivare ai controlli sanitari e ai trattamenti farmacologici.

Doveva entrare nella convinzione comune che si potevano mantenere le caratteristiche della manifestazione pur introducendo concetti nuovi, moderni e costruttivi; per la gestione

di questi eventi il medico veterinario doveva essere “dedicato”, quindi non solo ippiatrista, ma profondo conoscitore della materia, dell'evoluzione dell'evento e delle necessità degli addetti ai lavori al fine di aumentare e sviluppare la coscienza del rispetto del cavallo e del suo benessere.

Storia professionale di un percorso e normativa di riferimento

Con l'introduzione dell'O.M. 21 luglio 2009 e successive modifiche e proroghe, “Disciplina delle manifestazioni popolari, pubbliche e private, nelle quali vengono impiegati equidi, al di fuori degli impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati”, viene sancito l'obbligo per la ASL competente per territorio di garantire la presenza di un veterinario ufficiale durante lo svolgimento della manifestazione e delle prove.

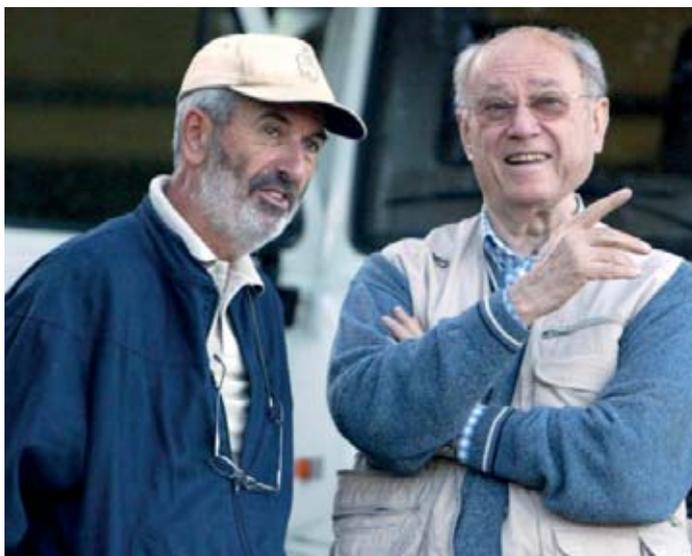


Foto 1. Marco Roghi e Giovanni Guiducci.

Il Ministero della Salute, nella nota n. 1118 del 25/01/2010 relativa all'applicazione dell'Ord. Martini, sottolinea ancora una volta – se ce ne fosse bisogno – i compiti istituzionali del veterinario ufficiale: «*Si ritiene necessario sottolineare che, tra i compiti istituzionali del Veterinario ufficiale, vi è quello di controllo e vigilanza sul rispetto della normativa vigente ivi compresa la legislazione in materia di tutela di benessere animale e di maltrattamento. Il medico veterinario ippiatra, individuato dal Comitato organizzatore, svolge invece il compito di certificare l'idoneità degli equidi attraverso una visita preventiva e deve garantire le condizioni di salute degli animali durante tutta la manifestazione*».

D'altra parte la vigilanza veterinaria da parte del veterinario ufficiale su fiere, mercati ed esposizioni animali e sui concentramenti animali in genere è sancita dal 1954 con il Regolamento di Polizia veterinaria.

Già molti anni prima della recente legislazione che ha cercato di disciplinare le manifestazioni popolari in cui vengono impiegati equidi al di fuori degli impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati, a Siena si era alla ricerca di applicare al Palio procedure che garantissero la tutela del benessere animale e della sicurezza della manifestazione, senza stravolgerne le caratteristiche storiche e culturali.

Quanto è stato fatto per la “tutela della Festa” (tutela della festa = tutela dei cavalli intesa come tutela del loro benessere nello svolgimento della attività sportiva e tutela della sicurezza dello svolgimento della manifestazione, intesa come tutela della pubblica incolumità nel rispetto delle caratteristiche storico-culturali della Festa) si deve alla capacità professionale e alla lungimiranza di due colleghi ASL, Giovanni Guiducci – veterinario provinciale di Siena, e poi con l'avvento delle ASL, responsabile del Servizio veteri-

nario provinciale di Siena – e Marco Roghi veterinario ASL di Siena e ippiatra (foto 1), di concerto con il prof. Giancarlo Pezzoli dell'Università di Parma, ognuno per le proprie competenze, e sotto un'oculata Amministrazione comunale crearono un progetto di riduzione del rischio nel cavallo da Palio.

Il benessere del cavallo durante gli eventi

Marco Roghi sosteneva che per gestire eventi come il Palio di Siena «*ci vogliono medici veterinari dedicati, vale a dire che non è sufficiente essere medico veterinario né occuparsi di ippiatra, ma occorre essere profondi conoscitori della materia, seguire passo per passo l'evoluzione dell'evento e le necessità degli addetti ai lavori, al fine di poter con autorevolezza e professionalità imporre il proprio credo finalizzato ad aumentare la coscienza del rispetto del cavallo e del suo benessere, punti di partenza per poter proseguire nello sviluppare una nuova educazione ippiatrica*».

Roghi, continuava dicendo che «*il benessere del cavallo, animale che viene allevato per produrre prestazioni lavorative, diportistiche e sportive che non produrrebbe mai di sua spontanea volontà, è legato a tre fattori in ordine crescente di importanza, “alimentazione”, “ambiente” e “buon uso”.* Considerato che il cavallo moderno, nelle sue diverse specializzazioni, è il prodotto della genetica e dell'uso che ne viene fatto, e la genetica viene decisa da chi utilizza i cavalli, in un mondo culturalmente evoluto, i canoni estetici sono anche funzionali (le difficoltà senesi legate alla qualità dei cavalli sono quelle di tutta la Nazione: anni di scelte fatte dai non utilizzatori hanno danneggiato le produzioni genetiche); qualunque sia la prestazione finale, la sua buona gestione si basa sul contenimento scientifico dell'istinto alla fuga tipico degli erbivori predati, cioè su una condizione di “stress controllato [...]”. È lo stress controllato che è alla base di un salto, una corsa, una courbette o un piaffé. Questo principio non autorizza nessun maltrattamento, ma sostiene il terzo punto cioè il “buon uso” che si raggiunge quando si ottiene la prestazione richiesta limitando le situazioni di stress al minimo indispensabile, consci che non si possano azzerare del tutto.

Il lavoro del veterinario di Medicina pubblica all'interno del Palio di Siena (tradizione secolare) – oltre le normali funzioni di controllo sulla salute e la diffusione delle malattie infettive, e sull'Anagrafica dei soggetti presentati – è legato a questi aspetti: in questa organizzazione storica, perfetta nella cronologia degli eventi, il veterinario pubblico entra nella selezione dei cavalli e ne segue tutte le fasi, nella politica dei piccoli passi; è diventato una figura che collabora con l'Amministrazione comunale, contribuendo al processo di sensibilizzazione cittadina verso il problema della riduzione del rischio per i cavalli, senza ledere i sentimenti antichi e profondi di tutto un popolo».

L'innovazione in tappe strutturali: ricadute di sanità pubblica e di tutela del benessere

Le tappe furono molte e, per maggior chiarezza, è utile riproporle in sequenza cronologica.

1987

Giovanni Guiducci, interpretò questa esigenza dell'Amministrazione comunale di Siena, progettando una metodica di controllo sui cavalli avviati al Palio, un'opera di prevenzione che utilizzava criteri prevalentemente sanitari.

1988

In quest'anno viene introdotta la "pre-visita facoltativa" (fino ad allora i cavalli venivano condotti in Piazza del Campo il



Foto 2. Cavalli nell'entrone, durante le prove mattutine. L'entrone è il grande cortile del Palazzo Comunale da cui escono i cavalli delle dieci Contrade che prendono parte al Palio.

giorno della Tratta tra le 6,30 e le 7.30, entravano nel Cortile del Podestà (foto 2) tutti insieme e in quello spazio ristretto, caotico e pieno di polvere gialla di tufo, venivano visitati dal veterinario comunale.

Possiamo immaginare quante poche garanzie quella visita, forzatamente sommaria, potesse dare. Inoltre, i soggetti sfuggivano a ogni controllo di origine e di storia agonistica.

La svolta geniale fu istituire la pre-visita facoltativa a domicilio dei proprietari, da effettuare sui cavalli che questi intendevano portare in Piazza; coloro che aderivano alla pre-visita ricevevano un incentivo economico: il compenso previsto per chi porta il proprio cavallo in Piazza maggiorato del 25%.

In una prima fase, la commissione comunale ha privilegiato gli aspetti sanitari, ritenendoli più oggettivi e quindi meno opinabili, poi è stata introdotta anche una valutazione morfologica e anamnestica, con note sul carattere, e, con l'istituzione delle corse regolamentate, anche sull'addestramento.

Era inoltre uso inveterato da decenni che i cavalli venissero portati a provare in Piazza la notte precedente la Tratta. I cavalli arrivavano a notte fonda, alla rinfusa e senza ordine alcuno, provavano sul tufo al buio anche con la presenza dei contradaioi in pista. Era veramente suggestivo, ma pericoloso per persone e animali. Il Comune proibiva ufficialmente ma, come succede per gli usi popolari, tollerava non intervenendo direttamente.

1991

Il Comune deliberò la pre-visita obbligatoria, con discrezionalità di eseguire esami radiologici e ecografici a qualsiasi soggetto, nonché esami antidoping per tutti i cavalli: quindi la professionalità veterinaria applicata in un luogo comune per tutti, confacente al compito prefissato di controllo sanitario e morfologico su tutti i soggetti ammessi.

Le pre-visite erano svolte presso la clinica veterinaria "Il Ceppo" di proprietà del collega Raffaello Ciampoli, nel Comune di Monteriggioni.

1992

Da quell'anno le prove di addestramento notturne sono diventate "prove regolamentate mattutine", sono regolamentate dal Comune e vengono attuate da cavalli e fantini la mattina precedente la Tratta. I partecipanti sono suddivisi in batterie e corrono sulla pista già preparata. Sono inoltre diventate un'importante banco di prova per visionare il "serio impegno" cioè le capacità sportive e di adattamento dei soggetti giovani in vista del loro arruolamento alla Tratta.

Fine anni '90

Roghi ottiene la formalizzazione dell'esclusione dei cavalli PSI (Purosangue inglese) dalla competizione che viene sostituito dal Mezzosangue anglo-arabo e Anglo-arabo sardo.

2000

Dal 2000 il cavallo Purosangue inglese viene bandito dal Palio di Siena; sono utilizzati solo cavalli angloarabi, con percentuale di sangue inglese non superiore al 75% e di età uguale o superiore ai 5 anni, in possesso di documento identificativo genealogico (cosiddetto passaporto) originale rilasciato dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, Dipartimento delle Politiche ippiche, Area Sella ex ASSI ex UNIRE o libro genealogico estero equiparato, e che risulteranno idonei per morfologia, misure e sanità a giudizio insindacabile della Commissione tecnica veterinaria.

La scelta cade sul mezzosangue

Dal 2000 vi è, quindi, un'indicazione morfologica cioè ricerca della morfologia più confacente alla corsa del Palio: «[...] partendo dal modello di prestazione da sostenere, che tipo di corsa è il Palio? Un tracciato impegnativo con cambi di pendenza repentini, in cui il cavallo deve necessariamente effettuare rapidi cambi di equilibrio e di galoppo prima e dopo le curve molto strette. [...] (foto 3). È una corsa di tre giri, con girate che vanno sotto i 90 gradi e con una serie di sei spunti; spunti di velocità più marcati al primo giro, in genere più veloce e che più necessita di una riduzione di velocità seguita da una accelerazione; poi via via la corsa sembra più lineare a causa proprio della riduzione della velocità e dell'assetto allineato che i cavalli prendono; il PSI è un animale molto specializzato e selezionato per correre in pista dritta, dove

non sono richieste variazioni di andatura e dove raggiunge velocità altissime, mal sopporta terreni poco regolari e curve che non siano ampie; nasce e viene allenato per produrre una azione di galoppo più lunga possibile. Ne deriva quanto sia estremamente rischioso per le sue articolazioni e segmenti ossei distali correre in piste non regolari».

«La definizione più aderente data al cavallo da Palio, oltre alle caratteristiche di salute e ai dati biometrici, riporta a un cavallo Anglo-arabo tipo corsa non specializzato, un cavallo nel quale, indipendentemente dalla percentuale di sangue arabo, il fondo arabo sia evidente;

sarà tendente al mesomorfo, (diametri trasversali e quelli longitudinali devono essere coincidenti o molto vicini), che produca una falcata di galoppo ridotta rispetto a quella dei purrosangue inglesi o dei tipi dolicomorfi in genere, quindi una falcata più adatta al tipo di percorso. Uno dei parametri che erroneamente viene spesso tirato in causa è la velocità dei vincitori del Palio, ma il cavallo mesomorfo, a falcata meno estesa, non sviluppa necessariamente una velocità complessiva inferiore (nei tre giri di Piazza), rispetto ai soggetti dolicomorfi, in quanto il soggetto mesomorfo recupera nelle girate quello che perde nei tratti dritti. La riduzione della velocità assoluta – la massima raggiungibile nel minor tempo – è una strada percorribile in questa tipologia di prestazioni, al fine di ridurre il rischio, rischio che è impossibile azzerare completamente, data la numerosità delle variabili. Inoltre la scelta di non utilizzare i PSI è dovuta anche al fatto che questi soggetti possono indurre un aumento della velocità del gruppo, che non può essere assorbita con successo da tutti i cavalli, i quali, nell'istinto di raggiungerci, sono costretti ad allungare troppo l'azione di galoppo, (sappiamo che l'azione di galoppo nel Palio deve essere corta/variabile) trovando per questo difficoltà nelle girate-curve.

In sintesi, l'utilizzo del soggetto mezzosangue comporta una riduzione del rischio di incidenti dovuta alla sua ridotta velocità assoluta e alla falcata più contenuta, qualità che espongono gli arti a minori sollecitazioni e ad un posizionamento più corretto nei confronti del suolo: infatti dal punto di vista morfologico il mezzosangue presenta il baricentro più basso e una robustezza articolare superiore al psi, con pastorali più corti e meno cedevoli, qualità che meglio si addicono alla corsa sul Campo e alle corse cosiddette irregolari in genere».

Innovazioni al circuito e alla pista

Dal 1998 in poi nella ricerca di una sempre maggiore sicurezza di cavalli e fantini e nell'ottica della tutela della pubblica incolumità, l'Amministrazione comunale apporta una serie di innovazioni al circuito e alla pista:

- i materassi in crine posizionati all'uscita della curva di San Martino sono sostituiti da materassi in gommapiuma e plastica alveolare, a deformazione progressiva, alti due metri e



Foto 3. Curva di San Martino che con il suo margine interno compie un angolo di 95°. La prima parte di questa zona presenta una leggera discesa ed è inclinata trasversalmente con un dislivello di 90 cm tra i suoi margini. La seconda parte, invece, presenta una netta discesa e nella sezione trasversale ha un dislivello di oltre un metro.

mezzo (simili a quelli utilizzati nelle gare di Formula Uno);
- i colonnini delle curve di San Martino e del Casato sono rivestiti fino a terra da cosciali di cuoio imbottiti;
- le protezioni dei palchi (paratie in legno) all'uscita della curva del Casato vengono rinforzate e alzate; all'altezza delle curve di San Martino e del Casato e lungo il lato Piazza, dal Casato alla Mossa, sono create delle zone franche dal pubblico, dette "camicie" circoscritte da apposite staccionate;
- le condizioni del terreno di corsa, attualmente, vengono monitorate dai tecnici comunali per la verifica dei parametri microclimatici (T° e umidità relativa dell'aria), e delle caratteristiche fisiche del terreno (T° , umidità, spessore, densità, resistenza alla penetrazione e composizione) che controllano anche l'efficacia del protocollo di stesura per migliorare costantemente le caratteristiche di elasticità e di tenuta del tufo per prevenire il fenomeno della cementificazione superficiale (il tufo è limo argilloso costituito da sabbia tufacea, argilla e limo, miscela che garantisce la corretta tenuta al passaggio dei cavalli e delle persone che lo calpestanto continuamente).

I cavalli del Palio

È presente un protocollo per l'erogazione di incentivi per il mantenimento e l'addestramento dei cavalli da Palio, l'Albo dei cavalli da Palio. In base a questo protocollo, l'Amministrazione comunale interviene per creare un "parco cavalli" appositamente allevati e addestrati per correre in Piazza, sotto il controllo diretto di una apposita Commissione tecnica comunale, nominata con delibera della Giunta comunale, composta dal Sindaco, e dai veterinari che negli anni si sono succeduti: Marco Roghi, Giovanni Guiducci, Raffaello Ciampoli, Marco Reitano, Marco Pepe, G. Giovagnoli, N. Magnaghi, Guido Castellano, Reno Caforio e Stefano Calbucci.

Questi cavalli iscritti all'Albo dei cavalli da Palio, devono essere NON DPA.

I cavalli devono rispettare, come dati biometrici, i parametri prefissati di altezza-circonferenza di stinco (stinco non inferiore a cm 19 = altezza tra 150 e 156 cm; stinco non inferiore a 19,5 = altezza tra 156,1 e 163 cm).

Inoltre, la selezione viene orientata anche sull'accertamento del livello di addestramento (e si ritorna alla verifica del concetto di "buon uso" voluto da Roghi e Guiducci). Roghi sosteneva infatti: «L'addestramento è, a mio parere, il fattore che limita i risultati della selezione genetica e naturale: ammettendo di ottenere soggetti sani e morfologicamente idonei, tutto il lavoro potrebbe essere vanificato se questi non sono addestrati a utilizzare nel modo corretto i loro punti di forza, producendo andature ed equilibri adatti al percorso; al contrario sarebbe difficile ottenere questo stesso risultato da soggetti con conformazione non adatta».

Attualmente, viene stabilito, ogni anno, un apposito programma di addestramento rappresentato da diverse corse e

prove nel circuito comunale, che si svolge su due piste a Mocciano – che è stata appositamente strutturata per ricalcare la struttura della Piazza del Campo – e Monticiano, mantenute dal Comune di Siena. In questo modo i cavalli arrivano all'appuntamento "Palio" con un'ottimale preparazione atletica e adattamento al circuito.

I proprietari dei cavalli iscritti all'Albo sono comunque obbligati a far partecipare i propri cavalli alle corse e/o prove di addestramento di questo circuito comunale.

Inoltre, il Protocollo (sempre nell'ottica del "buon uso") prevede che il proprietario ottemperi alle seguenti disposizioni:

- possieda esperienza adeguata nel campo dei cavalli;
- disponga di immobili e/o piste adeguate all'allenamento dei cavalli;
- non sia interdetto per legge;
- consenta, anche senza preavviso alcuno, la visita veterinaria del proprio cavallo da parte della Commissione tecnica comunale,
- dichiarare tutti i trattamenti farmacologici somministrati al cavallo dal momento dell'iscrizione all'Albo in poi;
- faccia partecipare il proprio soggetto alle corse e/o prove di addestramento del circuito comunale;
- iscriva e faccia partecipare il proprio cavallo alle operazioni delle previsite dei Palii.

Il monitoraggio veterinario

Durante il periodo delle corse e/o prove di addestramento, la Commissione tecnica comunale può effettuare senza preavviso, ulteriori visite veterinarie ai soggetti iscritti all'Albo, nonché *screening* farmacologici. Inoltre, tale Commissione è presente alle corse di addestramento e verifica e redige, per ogni cavallo, un'apposita scheda, sulla qual viene annotata l'attività di addestramento effettuata. In caso di valutazione negativa sulle condizioni psico-fisiche e/o attitudinali, il cavallo non potrà partecipare alla Tratta dei Palii per l'anno in corso.

All'inizio della stagione di addestramento (all'incirca la metà di marzo), la Commissione tecnica comunale sottopone tutti i cavalli a una prima visita veterinaria di accertamento sanitario, con verifica del possesso dei parametri biometrici e delle certificazioni di origine; e successivamente, alla fine della stagione di addestramento, li sottopone alle pre-visite, una prima di ciascun Palio.

Queste visite cliniche hanno un'importanza fondamentale per selezionare atleti con caratteristiche psicologiche e morfologiche e di addestramento adeguate e verificare che questi soggetti siano esenti da patologie in atto che potrebbero costituire fonte di rischio nell'espletamento della propria disciplina; servono inoltre per controllare la corretta identità, l'effettuazione della vaccinazione antinfluenzale e del Test di Coggins;

A conclusione delle visite veterinarie, per ogni cavallo di cui

è stata richiesta l'iscrizione, viene compilata la "scheda veterinaria" a cura della commissione stessa, nella quale sono riportate l'identificazione, la genealogia, l'anamnesi e le condizioni fisiche generali e particolari degli apparati, il percorso di addestramento effettuato, e il grado di addestramento raggiunto, il tipo di ferratura, i rilievi morfologici e sanitari con i referti eco e radiografici, nonché le note caratteriali e morfologico-attitudinali come per es. l'attitudine in corsa, l'obbedienza agli aiuti, l'ingresso al canape (corda che serve per delimitare l'area della "mossa" - partenza) (foto 4), per valutare anche il comportamento del cavallo quando introdotto nell'ambiente della Piazza.

Dal 2005, durante tutte le fasi della festa (selezione dei cavalli, prove e Palio) è presente il veterinario ufficiale ASL competente per territorio, Barbara Rosa.

In ultimo, ma non per importanza, dal 2000 è stato deliberato, con il supporto tecnico-scientifico del Dipartimento di Clinica veterinaria dell'Università degli Studi di Pisa, il "Regolamento per l'uso dei farmaci e l'effettuazione di indagini di *screening* sui cavalli", recepito con Ordinanza sindacale, che prevede:

- al momento della pre-visita tutti i cavalli sono sottoposti al prelievo ematico per *screening* farmacologico Elisa;
- alla Tratta, prima dell'assegnazione dei cavalli alle contrade, i dieci cavalli prescelti sono nuovamente sottoposti, a prelievo ematico per *antidoping*; questi campioni di sangue sono campionati e conservati a disposizione dell'Autorità competente;
- è vietato somministrare ai cavalli sostanze prive di riconosciuta e accettata finalità terapeutica nella clinica equina. Queste sostanze proibite, e/o i loro metaboliti, non devono essere quindi presenti nel corpo dell'animale che partecipa alla pre-visita e al Palio;
- è consentita la somministrazione di sostanze, non appartenenti alla categoria precedente, il cui uso trova giustificazione nella tutela terapeutica del benessere animale esclusivamente al fine di ridurre esiti di patologie minori;
- queste sostanze, benché aventi giustificazione terapeutica, possono potenzialmente influenzare la prestazione dell'animale e non devono essere quindi presenti nel corpo dell'animale al momento della competizione;
- il farmaco deve essere somministrato previa prescrizione veterinaria;
- l'ora, la data e le modalità di somministrazione devono essere riportate nella cartella clinica del cavallo nella quale va indicata la diagnosi nonché la quantità e il modo di somministrazione del farmaco, sotto la responsabilità del Capitano della Contrada a cui è stato assegnato in sorte quel cavallo;
- al momento della pre-visita tutti i cavalli iscritti regolarmente e presentati alla stessa, dovranno essere scortati da un certificato sanitario attestante l'esito negativo al test A.I.E., effettuato secondo la normativa vigente.

I cavalli che al momento della pre-visita presenteranno campioni ematici non negativi al test di Elisa per sostanze non



Foto 4. Contrade al canape (corda che serve per delimitare l'area della "mossa" - partenza).

consentite, non saranno ammessi alle "Prove di notte" né conseguentemente, alla Tratta né al Palio, senza alcuna possibilità di appello.

Ulteriori misure

Sono inoltre previste ulteriori misure di sicurezza: per quanto riguarda i fantini, essi devono aver compiuto 18 anni, devono presentare certificato medico-sportivo, devono indossare un casco di protezione omologato CE (zucchino) e possono utilizzare un corpetto di salvaguardia (tartaruga), potranno essere sottoposti a test clinici che accertino la negatività ad alcool e droghe.

Da oltre 15 anni il Comune di Siena ha stipulato una convenzione, a proprie spese, con la clinica veterinaria "Il Ceppo" per la traumatologia di soccorso e per la degenza dei soggetti incidentati. Inoltre, nei casi di incidenti che comportino una prognosi riservata quanto al recupero funzionale, il cavallo può accedere, su richiesta del proprietario, al "Pensionario dei cavalli del Palio", sito nell'Azienda del Corpo forestale dello Stato nel Comune di Radicondoli (SI), e restarvi a vita a spese dell'Amministrazione Comunale di Siena.

Inoltre, il Comune ha a disposizione un mezzo di soccorso veterinario mobile, per il recupero, messa in sicurezza e trasferimento verso la struttura veterinaria individuata e organicamente collegata, dei cavalli in stato di necessità per traumi eventualmente occorsi durante tutte le fasi dalle corse di addestramento al Palio (tabella 1).

Dal 2011, sempre nell'ottica della tutela del benessere animale e della pubblica incolumità, i soprallassi (cavalli da tiro e da parata utilizzati nel Corteo storico da alcuni figuranti e dalle 10 Contrade che partecipano alla Carriera) non seguono più il Corteo storico, nel percorso dalla sede delle contrade alla Prefettura e ritorno verso il Casato per l'ingresso in Piazza, ma vengono condotti dalla sede della Contrada di-

Tabella 1. Infortuni/incidenti accorsi ai cavalli partecipanti al Palio di Siena (fonte: Atti del Congresso Il cavallo nel Palio di Siena, 2008).

Periodo	Cavalli che hanno corso il palio	Infortuni/incidenti	Cavalli sottoposti a eutanasia
1992-1999	157	12 (7,64%)	6 (3,8%)
2000-2008	178	6 (3,37%)	3 (1,68%)

rettamente nel Casato, senza quindi percorrere le vie della città.

Gli sforzi dietro la Festa

Quanto esposto finora, oltre a sottolineare il valore della manifestazione, fa emergere l'importanza e gli sforzi professionali, strutturali, economici e logistici che Siena, l'Amministrazione comunale e le sue Istituzioni insieme con la Veterinaria pubblica e privata hanno dedicato al Palio, apportando continue ed efficaci misure capaci di non intaccare l'unicità dell'evento, le sue peculiarità storiche e le sue implicazioni socio-culturali, e di salvaguardare, al tempo stesso, tutti i suoi protagonisti in tutte le fasi della Festa.

A conclusione un pensiero di Marco Roghi:

«Fare Medicina Pubblica tra i Maori è diverso che farla a Milano; a Siena durante il Palio è ancora e maggiormente diverso; qui dove la tradizione è così forte bisogna entrare piano e farsi accettare; i provvedimenti non devono essere contro, ma atti ad ottenere il raggiungimento della tutela del benessere animale e la riduzione del rischio.

A Siena fare Medicina veterinaria pubblica è servito a otte-

nere quello che nei luoghi istituzionali, negli impianti e nei percorsi ufficialmente autorizzati, dove normalmente il cavallo lavora e rischia, non viene nemmeno pensato, purché ci siano i numeri dei partenti per agevolare le sale corsa.

Bibliografia

1. Fraser AF (1992) the behaviour of the horse. CAB International, Wallingford.
2. Protocollo per l'addestramento dei cavalli da Palio per l'anno 2017, Delibera n.36/2017 della Giunta Comunale.
3. Atti del Congresso "Il Cavallo nel Palio di Siena" Siena 2008 - Supplemento Rivista Ippologia Dicembre 2008.
4. Archivio Marco Roghi.
5. Regolamento del Palio di Siena
6. Pali 2017 - Convenzione con l'Università di Pisa, Dipartimento di Scienze Veterinarie, sull'uso dei farmaci e l'effettuazione di indagini di screening sui cavalli. Giunta Comunale n. 179 del 18/05/2017.
7. Regolamento sull'uso dei farmaci e l'effettuazione di indagini di screening nei cavalli del Palio, Ordinanza n.37 del 23.05.2017.

Una Festa secolare

L'articolo della Dott.ssa Barbara Rosa rappresenta un'accurata ed equilibrata disamina degli aspetti relativi alla tutela del benessere dei cavalli che corrono il Palio di Siena, la nostra secolare Festa. Nel suo testo si ritrovano tutte le informazioni essenziali per chi fosse interessato a conoscere l'estrema e puntuale attenzione rivolta alla tutela degli animali che caratterizza da tempo tutte le fasi del Palio, dalla sua preparazione al suo svolgimento. Un articolo attraverso il quale si può comprendere quanto sia importante il ruolo dei veterinari per il Palio di Siena e come siano stati raggiunti, progressivamente negli anni, livelli elevati di salvaguardia degli animali, con regole precise e condivise che concorrono a determinare il successo della nostra Festa. In questo, Siena ha anticipato i tempi diventando un modello e un punto di riferimento sul terreno delle attenzioni cliniche e del benessere degli animali, caratterizzato, come spiega l'articolo, da tre fattori chiave: alimentazione, ambiente e buon uso. Particolare interesse riveste poi la ricostruzione storica delle tappe che hanno portato all'attuale assetto normativo, fra i più avanzati d'Italia. La lettura di questo articolo risolverà anche, con sintetica chiarezza, ogni dubbio in merito alla scelta fondamentale che sta alla base del nostro modello, maturata alla fine degli anni '90, di bandire il cavallo Purosangue Inglese dal Palio di Siena, sostituendolo con il Mezzosangue Anglo-Arabo e Anglo-Arabo-Sardo. Ringrazio quindi la dott.ssa Rosa per questo efficace tassello di sapere paliesco, sicuro che saprà suscitare la curiosità del lettore.

Bruno Valentini
Sindaco di Siena